

prometendo al Roy *etiam* l'acordo con Spagna et Ingaltera. *Item*, ch'el Catholico Re mandava do frati in Franza al Roy a questo effecto. Scrive, zercha il monitorio nostro non è seguito altro, *imo* il cardinal de Ingaltera era a di 15 andato dal Papa, qual disse la lengua di Sua Santità era ingrossata. *Tamen*, ancora non era confessato ni comunicato etc. *ut in litteris*.

Di campo, di proveditori zenerali, di San Bonifazio. Zercha mostre: e aver fato apichar uno homo d'arme e uno sacoman del signor governador, per aver sforzato una dona etc.

Vene in Colegio il conte Guido Rangon, per il qual fo mandato; et fo in Colegio *secretissime* con li Cai di X, e parti poi la matina sequente; quello volse fo . . . . .

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta di presoni, et spazato uno padoan Romulo Musato, era in preson, ch'el sia confinà per anni 10 in Sefia *ut in parte*. *Item*, spazono Moro Biancho era contestabile al Zante, che la sua cossa sia commessa a l'avogaria etc.

El Colegio de savii si reduseno a consultar le lettere di Franza.

Di Ferrara, si ave lettere di 19, del Strozi al conte Guido Rangon. Come erano venuti tre corrieri di Roma al Duca, un drio l'altro; li avisava il Papa stava *in extremis*.

A di 22 la matina, non fo alcuna lettera, et terminono far Pregadi per scriver in Franza: et cussi fo ordinato.

Da poi disnar aduncha fo Pregadi, et lecto le soprascrite lettere.

Fu posto, per li savii, ch'el sia revochè la parte di la licentia data per Pasqua a repatriar a li synici di terra ferma, et possino star fuora ancora per tutto marzo prossimo. Ave 84 di no, 91 de si, e fo stridà presa: *tamen* a revochar una parte, vol li do terzi.

Fu posto, per li savii, non era sier Zacaria Dolfin, una lettera a l'orator nostro in corte, che seguendo la morte dil Papa, debbi dar ogni favor ch'el sia electo uno pontefice bon per la cristianità, debbi favorir le cosse nostre, havendo rispetto a favor quelli siano più al proposito nostro, et debbi offerir al collegio di cardinali, e darli la lettera li mandemo; con altre parole, *ut in parte*. Presa.

Fu posto, per li diti, una lettera al Colegio di cardinali, che in la electione del Pontefice vogliano elezer persona che sia a proposito di la cristianità, offerendo il Stato nostro e quello potemo per loro aiuto etc. Fu presa: la copia è qui avanti.

Fu posto, per li diti, una lettera a l'orator nostro in Spagna in risposta di sue, e avisarli li successi de li trattamenti di l'acordo, et per nui non manca ogni acordo con l'Imperador purchè rehaviamo il nostro Stado; et di l'andata in Alemagna dil conte di Chariati a questo effecto. Et però pregemo soa Catholica alteza vogli scriver a li soi agenti in Italia, vogli far tal demonstratione verso la Signoria nostra e le cosse nostre, che siegua lo effecto di le bone parole dite per soa alteza, acciò haviamo il nostro; con altre parole *ut in litteris*. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una lettera a l'orator nostro in Ingaltera, Badoer, in questa substantia, *mutatis mutandis*: et avisarli di le occurrentie presenti e di le pratiche trattate di l'acordo con il conte di Chariati orator yspano, qual è partito per andar a l'Imperador, perchè nui non volemo altro che il nostro Stado, e darli quella recognition honesta a la Cesarea Majestà etc.

Fu posto, per sier Alvise da Molin, sier Antonio Justinian dottor savii dil Consejo, sier Marin Zorzi dottor, e sier Alvise Pixani savii a terra ferma, scriver una lettera a sier Andrea Griti procurator, è in Franza, in risposta di soe, zercha la Liga si trata a far con il re di Franza, che inteso non ne vol lassar Cremona et Geradada, la qual cossa non aspetavamo de intender, perchè la raxon vuol haviamo tutto il nostro Stado, e se al receiver di queste non sarà fatto altra conclusion di capitoli mandati, nui non volemo per questo restar di far la Liga, et li mandemo uno, qual harà commissione di sigilar, *ut in parte*, lassandoli Cremona et Geradada. E leto la dita opinion, sier Piero Loredan qu. sier Alvise Cao X parlò, che mai più ha parlato in renga, e disse mal, ma che l'aveva notà una sua opinione, la qual faria lezer, et fè lezer, che era, semo contenti lassarli Cremona e Geradada, e Soa Majestà ne dagi a l'incontro qualche ricompensò, e quello el vorà sia notà su li capitoli da esser di la Signoria nostra. Parlò poi sier Zuan Arseni Foscarini fo avogador, qual exortò a far acordo con Franza. Poi parlò sier Alvise da Molin per la parte, e ben, più che mai el parlasse. Li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, qual vol la indusia; veder la verità di la morte dil Papa et quello farà il conte di Chariati, e non dar Cremona e Geradada cussi presto. Parlò poi sier Nicolò Michiel el dottor, è di Pregadi, per la lettera, e che non se aspetasse a concluder e lassarli Cremona, pur ch'el sia in tempo. Poi parlò sier Antonio Trun procurator savio del Consejo, per la indusia; et cussi, lui, sier Antonio Grimani procurator, sier Thomà Mo-